



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

**Cerimonia di consegna dell'onorificenza
ai 25 Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno 2025**

**Intervento di Enrico Zobebe
Vice Presidente
Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro**

Roma, 24 ottobre 2025

Signor Presidente della Repubblica, Signor Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Autorità, Signore e Signori, Alfieri del Lavoro e colleghi Cavalieri del Lavoro.

Gli spunti che seguono dovevano rappresentare un intervento di particolare significato del Presidente Maurizio Sella in questa solenne cerimonia. Oggi infatti si conclude, per termini statutari, il suo mandato di sei anni alla guida della Federazione.

Desidero in questa sede rivolgere a Maurizio, che non può essere presente oggi per una indisposizione, il nostro più affettuoso ringraziamento e rappresentargli tutta la nostra vicinanza.

Questa cerimonia, che ogni anno si rinnova nel cuore delle istituzioni, ha una suggestione unica: getta un ponte, con le fondamenta basate sul merito, tra due generazioni, i venticinque nuovi Cavalieri del Lavoro e i venticinque Alfieri del Lavoro. Una vita di lavoro e di responsabilità di chi fa impresa, che incontra l'impegno e la promessa delle nuove energie del Paese.

Malgrado il quadro geopolitico, l'economia italiana è in una fase incoraggiante: l'occupazione è ai massimi storici, il debito pubblico, pur elevato, è sotto controllo, anche lo spread si mantiene su livelli contenuti, segno di fiducia dei mercati nella solidità del Paese. È un quadro positivo.

Per proseguire su questa strada resta aperta la questione decisiva di migliorare la produttività, investendo massicciamente in settori e tecnologie

innovative, destinate a modificare in profondità i processi produttivi che ne hanno bisogno. Gli scenari aperti dall'Intelligenza Artificiale, così come dalle nuove composizioni delle forme di produzione e utilizzo di energia, non possono e non debbono trovarci impreparati.

A questo si aggiunge un dato demografico che non possiamo ignorare: oggi l'Italia ha una popolazione di 58 milioni di abitanti, ma senza l'apporto dell'immigrazione saremmo circa 8 milioni in meno, con una struttura della popolazione contraddistinta dal fenomeno della denatalità da una parte e dell'invecchiamento dall'altra. È un tema che rende ancora più cruciale e urgente investire sul capitale umano, sull'inclusione e sulla capacità di attrarre nuove energie e risorse dall'esterno.

Come Cavalieri del Lavoro avvertiamo la responsabilità non solo di contribuire alla crescita del sistema produttivo, ma anche di indicare temi e questioni che riteniamo cruciali per lo sviluppo e l'avanzamento civile ed economico del Paese. Nei nostri convegni nazionali degli ultimi anni abbiamo approfonditamente discusso della sostenibilità come condizione essenziale dello sviluppo, delle opportunità della transizione digitale e tecnologica, del lavoro in forte e continua evoluzione ma punto fermo della dignità individuale e dell'integrazione sociale, e da ultimo dell'Europa come unico orizzonte possibile di libertà, democrazia e sicurezza.

Signor Presidente, lo dico facendo mie le sue straordinarie parole: "l'Europa è, al tempo stesso, necessità e responsabilità. Le forze imprenditoriali e quelle sociali, il mondo della cultura e la società civile

europea devono avvertire la necessità e la responsabilità di sentirsi partecipi e costruttori, non spettatori inermi e intimoriti”.

È una visione che sentiamo profondamente nostra: l’Europa è la nostra casa comune e il nostro destino e per questo al nostro ultimo Convegno nazionale a Venezia è emerso con forza l’unanime appello dei Cavalieri del Lavoro sulla necessità di completare, aggiornando, il percorso storico dell’Unione dando vita agli Stati Uniti d’Europa, l’obiettivo dei nostri padri fondatori.

Con il nostro lavoro e le nostre imprese siamo determinati a questa sfida storica: sosteniamo il completamento del progetto comune europeo, senza paura dei cambiamenti che dovremo affrontare e che sono necessari. Lavoriamo in direzione di un’Europa delle persone e delle imprese, del lavoro e dei talenti, dell’innovazione e della sostenibilità. E torno a citare le Sue parole: “senza cedere all’idea di un mondo lacerato, composto soltanto di avversari, nemici, vassalli o clientes, né all’idea di società frammentate”.

Dobbiamo avere il coraggio di completare il mercato unico dei capitali, per dare respiro agli investimenti e sostegno alle imprese innovative, e il coraggio di accelerare sulle startup tecnologiche e sulla ricerca.

Torniamo a essere pionieri e non rassegniamoci a ruoli di retroguardia.

Le imprese e i lavoratori hanno un ruolo decisivo nel percorso di crescita delle nostre società. Con il loro impegno creano benessere diffuso, favoriscono l’innovazione, aprono mercati e opportunità. Così facendo non

solo generano e distribuiscono ricchezza, ma rafforzano la qualità della nostra democrazia.

La Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro in questi anni ha dato vita ad una collana editoriale intitolata *Storie di Cavalieri del Lavoro*, nell'ambito della quale sono stati pubblicati tre volumi: *Famiglia e Impresa*, *Donna e Impresa* e *Fondatori d'Impresa*.

In queste pagine sono state raccontate circa 250 storie imprenditoriali, che compongono un significativo affresco dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana, fatta di idee, intuizioni, visioni e valori solidi e profondi.

È una lettura istruttiva da tanti punti di vista. Cito un dato significativo: dall'ultimo volume dedicato ai fondatori d'impresе emerge che l'88% ha imparato il mestiere sul campo.

Dal volume emerge inoltre che molti fondatori di impresa in particolare sono partiti anche da condizioni modeste, il che dimostra la potenza dell'impresa quale strumento di ascensore sociale.

Da un'altra ricerca che la Federazione ha condotto col Cnel e la Conferenza Nazionale dei Collegi Universitari di Merito emerge che sempre più laureati, in particolare nelle discipline Stem, guardano all'estero in cerca

di percorsi di crescita e realizzazione. Questo fenomeno fa riflettere sulla necessità di rendere il nostro sistema produttivo più attrattivo, offrendo opportunità di crescita e sviluppo professionale, flessibilità organizzativa e un equilibrato bilanciamento tra vita e lavoro.

Lo spirito che ha reso l'Italia una delle più grandi potenze industriali del mondo deve continuare a vivere nei giovani di oggi. Sta a noi impegnarci con determinazione per farlo risplendere ancora, accompagnando le nuove generazioni in un percorso di crescita che valorizzi il loro talento e il loro lavoro.

Signor Presidente,

desidero esprimere la nostra più profonda gratitudine a Lei, che ha seguito con puntuale attenzione e sollecita vicinanza il nostro lavoro. Le sue parole di considerazione per le nostre attività, a cominciare dall'iniziativa del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" dei Cavalieri del Lavoro, ci incoraggiano a intraprendere nuove azioni volte a promuovere e a contribuire lo sviluppo economico, la crescita culturale e il progresso sociale.

Ai Cavalieri del Lavoro rivolgo un augurio sincero: che il nostro impegno diventi testimonianza viva che buona impresa e buon lavoro sono la via maestra per costruire crescita e coesione. Siate esempio concreto della funzione sociale dell'impresa.

È con questa convinzione che i Cavalieri del Lavoro continueranno a servire il Paese, nella fedeltà ai valori che ci uniscono e nell'obiettivo comune di consegnare alle nuove generazioni un'Italia e un'Europa migliori.